ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

# STAMPA SERA

TORINO
Anno I - Numero 13
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
30 Aprile - 1 Maggio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)



## De Gasperi sotto il fuoco dei social-comunisti

*Si parla di una successione Gronchi - Grave manifesto dei socialisti per il 1° maggio "ancora di lotta e non ancora di festa" - Il Consiglio dei Ministri s'è iniziato in una atmosfera da tempesta*

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle 10 al Viminale, in una atmosfera assai tempestosa.

Comunisti e socialisti rimproveravano al presidente del Consiglio il suo radio discorso, come un tentativo per evadere dall'attuale formula di governo e per sondare personalità e gruppi sulle possibilità di ritornare alla sua antica aspirazione di un governo a basi allargate.

Il tono «disperatamente pessimista» del discorso è stato oggetto di particolari critiche e i ministri socialisti avrebbero posto chiaramente all'on. De Gasperi il quesito se si deve intendere che egli vuole arrivare a un rimpasto. In questo caso pare certo che i funzionari non continuerebbero a collaborare col Governo.

Il dibattito si è acceso anche sull'attività più specificatamente governativa, e la polemica in questo tema si è fatta ancora più aspra.

De Gasperi, come si sa, disse che non esiste un ministero per le cose piacevoli e un altro per le cose spiacevoli.

Ma a che cosa voleva alludere? si chiedono i comunisti.

Le critiche al Governo sono ribadite e accentuate in un appello che il Partito socialista italiano ha rivolto in occasione del 1° maggio: «che è ancora di lotta, dice l'appello, e non ancora di festa», ai lavoratori perché la data segni l'inizio della campagna per dare al Paese un Governo socialista.

L'appello afferma che questa è l'ora del socialismo e che non si ricostruisce il Paese, non si esce dalla crisi economica, non si ristabiliscono i traffici, non si assicura pane e lavoro senza ricorrere alle fondamentali soluzioni socialiste, prima fra tutte il prelievo del capitale, l'espropriazione delle grandi proprietà terriere, la nazionalizzazione dei grandi complessi industriali.

Le parole di De Gasperi hanno suscitato, in somma, un vespaio, e riacceso vecchi antagonismi.

I democristiani sostengono che ciò è un bene perché potrà portare a quella chiarificazione che è da tutti attesa. Ma chi ha da tempo non si sente più parlare. Ma ci sarà? E in che modo?

A destra si notano fermentazioni e speranze certo premature e pericolose.

L'allargamento della base, che già fu tentato da De Gasperi al suo ritorno dall'America, non può ora essere tentato sotto auspici migliori: comunisti e socialisti rifiuterebbero di partecipare ad un governo nel quale fossero inclusi liberali e qualunquisti, i liberali poi hanno fatto sapere che non si è verificato nulla di nuovo perché essi, adesso, mutino il loro punto di vista contrario a una partecipazione al governo insieme ai comunisti.

De Gasperi, si dice, dovrebbe tener conto di un nuovo orientamento dei due partiti socialisti e in particolare del partito socialista italiano, per le sollecitazioni di Basso con Pertini, pare tuttavia che una tendenza meno fusionistica, diciamo così, vada affermandosi, ma se è permesso esprimere un parere, diremmo che non crediamo che vi sia nessuna probabilità di uscire dall'attuale formula tripartitica; tutt'al più potrebbe prevedersi un rimpasto nella presidenza del Consiglio che resterebbe sempre nelle mani di un democristiano.

Gronchi, ad esempio, che appartiene alla corrente di sinistra della democrazia cristiana, è più gradito ai partiti di destra che a quelli di sinistra e ha fama di essere più deciso di De Gasperi.

Finora nessun ministro ha lasciato il salone di adunanza del Consiglio, riunitosi alle 10,40. Si sa solo che esso si è occupato ampiamente della situazione generale e successivamente della politica economica e dei lavori della Costituente.

Sulla situazione finanziaria, si è deciso che il dibattito non avvenga troppo presto, cioè prima della presentazione dei bilanci prevista per il 15 maggio.

Per gli statali, rimane ferma la decisione di non accogliere le richieste, per le note ragioni.

Alla Costituente, apertasi poco dopo le 11, è stata rievocata dal democristiano on. Monticelli la figura di S. Caterina da Siena, di cui ricorre oggi il sesto centenario.

Subito dopo si è iniziata la discussione sull'art. 25 della Costituzione che si riferisce alla durata obbligatoria dell'insegnamento, che con qualche emendamento è poi stato messo in votazione.

### Illecito traffico di concimi per mezzo miliardo

Roma, mercoledì sera.

Un'importantissima operazione di polizia su un grosso scandalo inerente al traffico di concimi azotati è stata iniziata da tempo dal nucleo della Guardia di finanza presso il Ministero dell'industria.

Il maggiore implicato nella faccenda è il colonnello Antonio Bodani, che aveva venduto alla borsa nera diverse decine di migliaia di quintali di azotati per un valore complessivo di circa mezzo miliardo.

Evy Milton: se non la vedremo sullo schermo è perché saranno cadute le sue speranze sulle soglie degli studi hollywoodiani.

## In Russia si vive così

**Dalla rivoluzione d'Ottobre molte cose sono cambiate, ma le imposte si pagano e vi sono profonde diseguaglianze sociali - Nelle case signorili ossequiosi domestici fanno servizio agli ascensori - Anche a Mosca le gambe delle ballerine valgono oro - Le auto costano poco; chi ha la macchina vuole pure l'autista "Sarebbe una stupidità (ha detto Stalin) pretendere che tutti abbiano gli stessi bisogni e i medesimi gusti"**

Mosca, mercoledì sera.

Chi vent'anni fa traversava la frontiera dell'Unione Sovietica provava lo sbalordimento d'un uomo piombato da un altro pianeta.

Oggi molto è cambiato.

La vita sta, infatti, normalizzandosi, la fase più dura del periodo rivoluzionario è superata e si rimonta la china guttando sguardi pieni di fiducia verso il 1950, termine del nuovo piano quinquennale. Certo il livello d'esistenza è ancora inferiore a quello del 1939, per le spaventose devastazioni della guerra e il costante aumento della natalità che diminuisce la massa dei beni da dividere. E l'anno scorso il raccolto non è stato dei migliori.

Ma la vita riprende dappertutto. Qui a Mosca la folla invade i «metro», i tram, gli autobus; i cinema sono sempre pieni; le automobili di gran lusso le incontri a tutti i crocicchi. Lustrascarpe maschi e femmine sono all'opera per il mestiere più umiliante, come in tutte le città dell'occidente. Venditori ambulanti offrono arance, pomi, lacci e sigarette, al di fuori dei mercati statali; e davanti alle chiese il mendicante stende la mano liberamente.

Come si vive nell'U.R.S.S.? I lavoratori hanno due specie di salari: quello reale e quello collettivo. Se fossimo in pieno comunismo, il solo lavoro dovrebbe dar diritto a tutte le prestazioni in natura necessarie alla vita. Ma ora l'operaio sovietico ha la pensione, le cure mediche, i premi per le nascite e l'assistenza alle puerpere, gli assegni famigliari che arrivano da 80 rubli al mese a partire dal terzo figlio fino a 300 rubli per dieci, studi e vacanze gratuite, cantine e cooperative dove i prezzi sono inferiori al normale. Spesso riceve gratuitamente anche biglietti per il cinema e il teatro; s'è dato persino il caso di industrie che hanno comperato giocattoli per regalarli ai figli dei dipendenti.

Vi sono differenze di stipendi. Il direttore d'una grande azienda guadagna da 25 a 30 volte più d'un manovale, quello d'un'officina venti, quello d'una piccola officina dieci, un disegnatore da tre a sei. Il medico è un funzionario, ma può fare visite ai privati quanto vuole; può anche essere contemporaneamente un industriale o un affarista; ma non sarà certo guardato con simpatia. Lo scienziato, l'artista, lo scrittore stanno pure bene. Un accademico guadagna fino a 15 mila rubli al mese; un grande romanziere ha incassato per le sue opere la bella somma di 50 mila rubli; una ballerina famosa danza ogni sera sul palcoscenico dell'Opera per la cifra di 5 mila biglietti e le sue piroette possono anche valere di più.

L'operaio ha i premi di rendimento e, inoltre, la partecipazione agli utili dell'azienda. Così quella parte di salario, che abbiamo chiamato collettivo, s'ingrossa. E' naturale, quindi, che la volontà di lavorare imprima progressi notevoli all'industria.

E i contadini? I contadini, riuniti il più sovente in cooperative agricole, i Kolkoz, non hanno un salario fisso, ma una parte proporzionale al prodotto delle loro terre. Pagano le imposte, gli affitti delle macchine, il prezzo delle sementi, dei concimi, dei prestiti all'assemblea del Kolkoz, ma hanno le rendite degli animali da pascolo e le coltivazioni proprie; e se l'entrata è superiore ai loro bisogni possono vendere la merce ai magazzini di stato.

Questa la struttura del socialismo sovietico, che lascia tuttavia profonde disuguaglianze a danno di categorie di operai e impiegati non specializzati, come, ad esempio, gli spazzini, il personale alberghiero, i piccoli funzionari delle amministrazioni pubbliche. Il salario è poi gravato della parte che va resa alla collettività. Ponendolo sulla base attendibile di 800 rubli al mese vediamo che lo Stato ne ritiene per il 32% (8% per le assicurazioni e l'assistenza sociale, il 3% per la pensione, il 3% per l'aiuto famigliare, il 10% per le vacanze, l'8% per la cultura). Le spese dell'alloggio contano per il 5-10%. Una coppia di operai, può disporre di 700 rubli al mese per le spese che vanno al di là del vivere materiale.

Le automobili aumentano di numero ogni giorno. La verità è che esse non costano care e lo Stato è pronto ad accordare tutte le agevolazioni che si richiedono; ma chi ha la macchina vuole anche l'autista, ed allora la categoria di questi privilegiati è un po' limitata. Può, però, capitare il caso d'un parente ricco che muore e che vi lascia eredi. L'automobile la potete allora comperare subito senza timore perché non vi è alcuna tassa di successione, a differenza delle spaventose imposizioni in vigore nella Confederazione statunitense.

Mosca ha il volto delle grandi città occidentali. Visitando amici della buona società sarete accolti all'ascensore dal domestico, che provvederà come nei palazzi di New York a prendere il vostro cappello ed a togliervi delicatamente il cappotto. Lo sfavillio di lampadari, il brillare di nitide porcellane, i tappeti e le poltrone diranno che si vive qui come altrove, anche se fuori sventola la bandiera con la falce ed il martello.

I bambini corrono verso scuola con le cartelle sotto il braccio, le mani cacciate nelle ampie tasche della pelliccia, e vi guardano, con la stessa aria birichina dei monelli di Parigi o di Vienna; le vecchie scendono per le compere al mercato, le automobili girano velocemente, i tram sferragliano, le stazioni ferroviarie risuonano di migliaia e migliaia di voci, uomini e donne ben vestiti prendono posto sugli aerei che decollano dal grande aeroporto centrale.

Vi sembra di sognare riandando col pensiero al mito dell'eguaglianza. Quale eguaglianza? Non è stato lo stesso Stalin che testualmente ha detto in un suo discorso: «Il livellamento dei bisogni e nella vita privata è una stupidità piccolo borghese reazionaria, degna di qualche setta primitiva di asceti, non certo d'una società socialista organizzata in maniera marxista; perché non si può esigere che tutti abbiano i medesimi bisogni ed i medesimi gusti e che nella vita personale adottino uno standard unico»?

Ed allora? Non rimane che una deduzione: la Russia cammina verso la borghesia.

l. p.

Bimbi di ritorno dalla scuola passano, sulla Piazza Rossa, davanti al Mausoleo di Lenin. Nello sfondo la cattedrale di San Basilio costruita nel XVI secolo.

DOPO I TUMULTI DI IERI

## Sciopero generale a Potenza

**I morti sono due e i feriti 20 - Continua l'effervescenza - 300 agenti con autoblinde sul posto?**

Potenza, mercoledì sera.

Sugli incidenti avvenuti ieri, durante i quali si sono avuti due morti e una ventina di feriti, si hanno i seguenti particolari.

Nella mattinata, oltre mille contadini, affluiti da Brindisi, da Montagna Cancellara, da Pietragalla, Avigliano, Vaglio e Bignola, a cui si aggiungeva un piccolo gruppo di contadini di Potenza, si ammassavano nella piazza della prefettura, per protestare contro le recenti disposizioni di conferimento del grano trattenuto per il mese di agosto, contro la temporanea chiusura dei molini e contro il nuovo accertamento per il tesseramento annonario. I dimostranti chiedevano la soppressione del consorzio agrario e dell'ufficio UPSEA, nonché la molitura senza tessera.

Ben presto, dopo proteste e minaccie, i dimostranti passavano a vie di fatto, forzando il portone della prefettura che riuscivano a scardinare in parte, e rompendo i vetri delle finestre più basse.

Una commissione ricevuta dal prefetto reclamava l'immediata realizzazione dei desideri clamorosamente espressi. Inutilmente prefetto e autorità spiegavano che i provvedimenti esulavano dalla loro competenza. La forza pubblica a questo punto credeva opportuno un energico intervento e faceva fuoco prima con colpi in aria per intimorire i dimostranti. Sembra che agli spari della polizia abbia fatto seguito qualche colpo partito dalla folla. A questi rispondeva il fuoco degli agenti.

I morti, come si è detto, sono due: tale Bastanzio di Senise, studente liceale, fermatosi in piazza a curiosare appena uscito dalla scuola, e un contadino di Avigliano. Vi sono anche due feriti gravi e circa diciotto feriti leggeri, per lo più alle gambe. Sembra che la Questura fosse già stata informata della protesta. I rappresentanti dei vari partiti hanno dichiarato di aver ordinato lo sciopero generale fino a nuovo ordine, in attesa delle comunicazioni del governo.

Le organizzazioni sindacali smentiscono di avere promosso la protesta. I contadini ora minacciano più violente e nuove dimostrazioni. Sono arrivati da Catanzaro rinforzi di polizia e ne arriveranno degli altri. Sembra sia stato disposto l'invio di trecento uomini muniti di autoblinde.

### Una quota-grano per ogni agricoltore

**Oltre la quota, libera disponibilità delle eccedenze**

Roma, mercoledì sera.

*Il Ministero dell'Agricoltura ha in corso di elaborazione un programma per intensificare la coltivazione del grano nell'annata 1947-48 alla cui base vi è la riaffermazione del diritto dello Stato a intervenire nella posizione di determinati obblighi degli agricoltori.*

*In sostanza il conferimento del frumento agli ammassi sarebbe proporzionale alla reale possibilità produttiva di ciascuna azienda.*

*Nella elaborazione del piano si terrà conto dell'ammontare presuntivo dei quantitativi di grano che ci potranno venire dall'estero, cosicché alla vigilia della prossima sistemazione dei terreni, il Ministero dell'Agricoltura potrà indicare globalmente quanto complessivamente si ripromette di ritrarre in grano dalla produzione nazionale e quanto singolarmente dovrà consegnargli ciascun agricoltore.*

*Assolto il dovere di conferimento della quota assegnatagli, l'agricoltore potrà disporre a suo piacimento dell'eventuale eccedenza.*

## OGGI E DOMANI

### Avventura di uomini prudenti

*Nei paesi dove le banche di emissione non cambiano a vista i biglietti in metallo aureo, esistono due mercati dell'oro e della divisa pregiata: quello libero e quello ufficiale. Sui mercati liberi, l'oro ha subìto un tracollo nel secondo semestre del '46 e nei primi quattro mesi del '47. Soltanto in Italia e in Rumenia il prezzo è aumentato perché l'inflazione ha fatto dei progressi e la paura generale è più grande.*

* *

*Tutti amano i quattrini, i francesi lo amano in modo particolare. In nessun altro paese del mondo come in Francia, il piccolo e il medio risparmiatore cercano un rifugio nell'oro. Secondo cifre pubblicate dal supplemento finanziario del 25 aprile della Neue Zürcher Zeitung, si calcola che i privati francesi hanno tesaurizzato tre milioni di kg. di metallo aureo, corrispondenti al valore di quindici miliardi di franchi svizzeri o di tremila miliardi di lire italiane. Questi uomini prudenti hanno subìto in 18 mesi delle perdite terribili. Il 1° gennaio del 1946 un marengo valeva sul mercato libero di Parigi fr. 7000, il 1° gennaio del '47 fr. 4700, il 18 aprile 2650. Contemporaneamente il costo della vita aumentava del 50 %.*

*Quali le cause di questo ribasso? Cause europee: il metallo aureo è diventato meno raro da quando in Svizzera cambia a vista i suoi biglietti; vi è un'ultima ripresa del commercio internazionale; infine, ovunque, vi è un maggior bisogno di liquidità. Cause in Francia: più fiducia nel franco, e non soltanto l'oro è diminuito di prezzo, il franco svizzero è sceso a Parigi, da 112 a 62 e il dollaro da 350 a 185 fr.*

* *

*Anche con l'oro si corrono quindi enormi rischi. In realtà, in Europa, i capitali privati attraversano, comunque essi siano impiegati, un periodo molto avventuroso. Più gli uomini si affannano a cercare rifugi e trincee più cresce il disordine generale. E l'avventura non è finita: l'avventura continua, perché il capitale privato è il grande protagonista della tragedia della nostra epoca.*

g. d. b.

FOSCHI DELITTI IN FRANCIA

## "Stregata" da un gobbo uccide il marito

**Un bambino strangolato e sezionato a Digione - Orribile fine di un antiquario parigino**

Parigi, mercoledì sera.

La Corte d'assise di Laval giudicherà oggi gli autori di un delitto commesso con la massima ferocia. Lei è una giovane contadina, abbastanza bella, lui un gobbo orrendo, incredibilmente deforme, che aveva sulla donna un potere straordinario.

Nella notte dal 4 al 5 marzo 1945 il gobbo ordinò alla Germana Baligan, di uccidere il marito con una sbarra di ferro, ed essa obbedì. Le figlie assistettero senza intervenire al delitto e non dissero nulla nemmeno quando al cadavere con la testa fracassata, venne posto il migliore abito e quindi, caricato su un carretto, fu trasportato in vicinanza di un fossato nelle cui acque venne lanciato.

A furia di frustate il gobbo faceva imbizzarrire il cavallo, il quale si dava a corsa sfrenata. L'assassino intendeva in tal modo di far credere a un incidente. L'inchiesta si sarebbe chiusa in tal senso, se un giovane ispettore di polizia non fosse riuscito a sciogliere le lingue dei contadini dei dintorni.

Il gobbo, interrogato, negò tutto, ma la donna, alle prime domande scoppiò in lacrime e riferì tutti i particolari del delitto, esclamando, tra l'altro: «mi aveva in suo potere; mi ha stregata!». Nuovamente interrogato e messo di fronte a fatti della massima evidenza, il gobbo continuò a negare fino al momento in cui il poliziotto, preso un Crocifisso e presentatolo all'assassino, gli intimò: «Giura, su Cristo, che non sei colpevole».

Il gobbo a questo punto divenne livido e confessò tutto.

La Polizia di Digione ha arrestato tre assassini di Bichain, nell'Yonne. Si tratta dei signori Blin, marito e moglie rispettivamente di 54 e 52 anni e della loro figlia Eliana che si erano associati per sopprimere il figlio naturale della loro figlia e sorella Rolanda di 20 anni.

Nel 1945, Rolanda mise al mondo un bellissimo bimbo biondo e robusto. Questa nascita provocò però nella famiglia violente scenate. Per volontà dei parenti la nascita non fu dichiarata. Quindici giorni dopo il Blin allontanò la figlia Rolanda da casa sotto un pretesto qualsiasi. Eliana afferrò il bimbo che dormiva tranquillamente nella sua culla, lo mise sulle sue ginocchia e lentamente cominciò a strangolarlo. Poi rimise il cadaverino nella culla. Quando Rolanda rientrò a casa i tre assassini le confessarono cinicamente il loro misfatto e minacciarono di farle fare la stessa fine se avesse parlato. L'indomani il Blin tagliò in più pezzi il corpicino sotterrandoli in vari punti del giardino.

La scorsa settimana l'antiquario Antonio Amaduhle, si era recato nella sua lussuosa villa di Pavillons sous Bois, presso Parigi, per coltivarvi il suo giardino di rose.

Sua moglie andata qualche giorno dopo trovò il cancello e la porta chiusi. Aiutata dai vicini essa scavalcò il muro di cinta. Ai piedi dello specchio, nella stanza da letto, essa trovò il cadavere del marito rivestito di una camicia e null'altro. L'antiquario era stato ucciso a colpi di mazza sulla testa. La casa era stata svaligiata e dal portafogli della vittima erano stati asportati 12.000 franchi. Mancava pure una cassetta di gioielli.

A pochi passi dal cadavere della loro vittima gli assassini si erano riposati e rifocillati, sdraiandosi sul letto e consumando uno spuntino.

Prima di andarsene essi si erano svestiti e rivestiti con la biancheria e i vestiti del morto. Ciò ha permesso all'ispettore Pecheux della brigata criminale parigina di arrestare gli assassini.

Il «dernier cri» per l'estate parigina.

### La morte di Irving Fisher

New York, mercoledì sera.

E' deceduto ieri al «Gotham Hospital» di Nuova York l'ottantenne Dott. Irving Fischer, conosciuto in tutto il mondo come insigne economista.

## CI VEDO, CI VEDO!...

*La piccola Tinuccia racconta come riacquistò prodigiosamente la vista - Il parere del medico*

Bologna, mercoledì sera.

Abbiamo avuto una breve intervista con Tinuccia Canizzaro, la bimba che in Roma, nella giornata del Sabato Santo, ha riacquistato prodigiosamente la vista. Tinuccia è una graziosa bambina di nove anni, figlia dell'ing. Niccolò. I genitori, ancora giovani, sono oriundi siciliani, ma abitano a Rimini da qualche tempo in via Clodia 1. Essi sono rimasti meravigliati dello scalpore suscitato intorno alla loro piccina dai giornali romani, che hanno parlato diffusamente del presunto prodigio.

La madre, che ci riceve con squisita cortesia, ci presenta la piccola Tinuccia, che risponde disinvolta alle nostre domande rivelando una intelligenza superiore all'età. Dopo le cure del dott. Rossi di Rimini, la bambina fu portata a Roma presso dei parenti e non in una clinica come è stato riferito e fu visitata dal prof. Mario Montalti. Dopo la visita, lo specialista assicurava il padre della piccina che questa avrebbe potuto riacquistare completamente la vista dopo una ventina di applicazioni elettroterapiche. Un'altra bambina seguiva la stessa cura e dopo 20 applicazioni cominciava effettivamente a manifestare un certo miglioramento. Invece, fu dopo la terza applicazione che una mattina — era precisamente quella del Sabato Santo — la Tinuccia si svegliò completamente guarita. Ci vedeva alla perfezione.

E questo rivelò al professore stupito quando si recò da lui per annunciargli il prodigioso avvenimento. Il professore si mostrò incredulo e volle esaminare la vista della piccola paziente facendole, tra l'altro, leggere alcuni giornali. La prova diede la più assoluta conferma. «Non potevo certo sapere a memoria il giornale! — dice la bambina — e d'altra parte il professore fece la prova con più di un giornale».

Lo specialista di Roma poi avrebbe dichiarato, accennando alla rapida guarigione ottenuta: «Per me è un miracolo! La piccina non poteva assolutamente guarire in così breve tempo».

Tinuccia ci ha pure detto di avere più volte pregato la Vergine di aiutarla a guarire e ciò afferma con ingenua sincerità e disinvoltura.

*Una grande artista sotto una capigliatura disordinata*

## I parigini hanno scoperto il segreto di Anna Magnani

*"Quando piango, piango sul serio" disse una volta - E un'altra: "Che cercate nelle mie gambe? io recito col volto"*

(Servizio speciale «Stampa Sera»)

PARIGI, aprile.

*«"Una tempesta umana" così l'hanno definita a Parigi e il suo nuovo film sembra veramente confermare il tumultuante significato della definizione. Chissà perché i parigini hanno trovato in questa attrice italiana non bella, non dotata dell'appeal hollywoodiano» la loro maschera; quella capigliatura corvina abilmente disordinata, lunga, pettinatamente arruffata e pur morbida, quel volto bruno mutevole a ogni sfumatura di sentimenti e ogni minima sensazione, ma sempre tanto profondamente umano ed espressivo, quel fare prepotente e appassionato li hanno fatti andare in visibilio.*

*Ora l'attendono al varco: il film — dicono — più difficile che Anna abbia dovuto finora interpretare; un film psicologico alla maniera francese più ortodossa in cui l'azione è tutta interiore, costituita da niente altro che da un'ora e mezza di successive emozioni di una donna ansiosa di amore.*

*Scegliendo la Magnani ad interprete del suo film «Una voce umana», Cocteau ha ricosso già il suo primo successo; il successo della buona scelta che il pubblico ha approvato in pieno. Cocteau prima di essere regista è poeta. Il film è quello che si dice, con un nuovo termine in voga, un «syntetic»: la storia di una donna che aspetta al telefono una chiamata del suo amante. Ella è rosa dal terrore che egli l'abbia abbandonata; ed infatti, quando egli chiama, lo fa per comunicarle che desidera sposare un'altra.*

*Qui è tutto lo svolgimento del dramma in questa breve ora vissuta, intessuta di speranze, abbandoni, lacrime, incubi, amore.*

*Ma con Anna Magnani, nella parte di protagonista e quasi di unico personaggio, il dramma sembra arricchirsi ad ogni scena di motivi nuovi e diversi.*

*«Non mi piace di fingere nulla — mi dice con la sua profonda voce italiana l'attrice — quando piango, piango sul serio».*

*«Quando piango piango sul serio»: Anna Magnani è tutta qui.*

*Inutile cercarla altrove come fecero (me lo racconta ella stessa) quei fotografi americani che provarono a fotografarle le gambe, quelle gambe sottili, piccole, graziose che l'attrice tiene in sì poco conto.*

*«Che cosa andate cercando nelle mie gambe?... Tutta me stessa è nel mio volto e recito con quello. Non sono affatto una donna fatale; sono un'attrice, e nemmeno carina...».*

*Quando il pubblico internazionale si accorse di Anna Magnani, dopo l'interpretazione di «Roma città aperta», si gridò alla scoperta. Si aprirono gli occhi come dinanzi ad un nuovo astro.*

*La verità è che Anna aveva al suo attivo una lunga e bella carriera di palcoscenico, ed una più breve, ma intensa pratica di studio cinematografico. Questo suo passato di palcoscenico «le sta nel cuore — ella mi dice — allo stesso modo che le sta nel cuore la parte da lei presa in Italia nel movimento di resistenza antifascista. E ricorda con orgoglio una sera, quando, nel mezzo di una recita — una rivista — se ne uscì con una specie di grido strozzato: «Vogliamo la libertà...». Il pubblico a battere le mani e la polizia fascista a restarsene lì sconcertata, senza sapere che pesci pigliare. Dovette però promettere formalmente di non ripetere mai più la battuta. Per quattro giorni di seguito la sala fu gremita di poliziotti. Poi si tranquillizzarono e si diradarono. Ed allora di nuovo irresistibile la battuta: «Vogliamo la libertà!» echeggiò nuovamente sulla scena degli spettatori.*

*L'attrice dovette subire una specie di persecuzione.*

*«Mi difesi cercando di dimostrare che ero soltanto una attrice sciocca che aveva dimenticato il divieto di pronunciare la battuta. Ma mi diedero ugualmente la caccia. Tutta Roma lo sa. Anna Magnani cela nel cuore un grande segreto, che è poi il vero segreto della sua sensibilità e umanità di artista. Se con una sola occhiata, con una mossa del labbro, ella riesce a tramutare la risata più schietta di una sala gremita di pubblico in improvvise lacrime, è perché ella stessa sa il dolore, un dolore immenso di madre.*

*«Ma gli occhi lontani come rivolti verso qualcosa di inafferrabile, quando mi confessa: «Sì, ho un figlio. Ora ha quattro anni, ma è in Svizzera tormentato dalla paralisi infantile».*

Una recente fotografia di Anna Magnani

*Da quando è a Parigi, Anna Magnani non fa che girare in negozi di antiquari in cerca di mobili, ninnoli, soprammobili, pezzi di colore per completare le scene del suo film.*

*Domando all'attrice se crede che nel futuro ci sarà per lo meno una «nostra» cinematografia.*

*«Sì — mi risponde — La cinematografia italiana dovrà rifiorire. Durante la dittatura non potevamo fare nessuna pellicola veramente realistica. I lati veramente drammatici della vita quotidiana ci erano vietati. Tutti gli artisti che furono messi al bando ritornano oggi al lavoro. E molti il cinema lo sanno fare. Vogliamo produrre qualcosa che rifletta le sofferenze e la vita del popolo».*

Sally Swing
dell'«United Press»

### I gioielli della Petacci

Milano, mercoledì sera.

Stamane nel gabinetto del vice questore dott. Cassarà è stata effettuata una perizia sui gioielli rinvenuti sulla salma di Claretta Petacci, riesumata qualche settimana fa. Il perito ha valutato il brillante di 14 karati per il valore di un milione, mentre ha riconosciuto di similoro il portacipria. Entrambi gli oggetti sono stati consegnati all'autorità giudiziaria per essere messi a disposizione del sequestratario dei beni della Petacci.

## Storia minima di personaggi celebri: TOSCANINI

Toscanini: premio internazionale 1947 per la musica.

Nonnino simpatico per la bimba spensierata.

La bacchetta questa volta non è nelle sue prodigiose mani.

Lezione di piano, nell'intimità della famiglia.

Un tipico atteggiamento del venerando Maestro.

# CRONACA CITTADINA

## I problemi dell'energia elettrica

# Ancora cinque miliardi di Kw. per raggiungere la potenzialità del 1941

**Il bilancio della SIP presenta un passivo di 295 milioni di lire - In autunno entreranno in funzione le centrali di Höne-Bard e di Cimena**

*La produzione nazionale di energia elettrica, espressa in milioni di Kwh., è passata da un totale di 23.094, per il 1941, alla quota minima di 18.889 per il 1945, ed è risalita nel 1946 a 17.107.*

*Contemporaneamente, i prezzi, fermi per i primi otto mesi dell'anno scorso a circa tre volte e mezzo quelli anteguerra, dal settembre in poi raggiungono il moltiplicatore cinque e dall'inizio del '47 sono stati portati a sette volte.*

*Queste le cifre più salienti esposte nella relazione del Consiglio di Amministrazione della S.I.P., presentata stamane nel corso dell'Assemblea generale. Ma è stato pure posto in rilievo che i miglioramenti non sono stati quelli che avrebbero potuto essere, per la deficienza delle materie prime occorrenti alla costruzione dei nuovi impianti alpini.*

*Ad ogni modo i lavori proseguono dovunque: entro l'autunno entrerà in funzione la centrale di Höne-Bard (120 milioni di Kwh. all'anno), seguito nel corso del prossimo anno dalla centrale di Cimena, sul Po (145 milioni di Kwh. all'anno). A questi impianti si aggiungeranno in un secondo tempo quelli di Pontey, S. Barthélemy, Avise, tutti sulla Dora Baltea, e di Bra, Lenna, Turbigo, con una produzione complessiva di 720 milioni di Kwh.*

*Particolarmente seguite sono state, nell'anno scorso, le sorti della zona del Moncenisio, di cui per l'art. 2 del trattato di pace, cadono in territorio francese il lago, la diga, la stazione di pompaggio e la centrale di Gran Scala.*

*Apposite stipulazioni contenute nell'annesso II al trattato assicurano in perpetuo all'Italia l'utilizzazione delle acque raccolte nel lago del Moncenisio, prevedono appositi regolamenti tecnici di esercizio e garantiscono l'energia prodotta dalla centrale di Gran Scala, dopo aver soddisfatti i limitati fabbisogni locali.*

*Affidamenti per una sistemazione più favorevole sono affiorati nel corso di conversazioni negli organi responsabili, ma nulla di preciso si può ancora dire al riguardo. Come non sono ancora definibili le conseguenze patrimoniali sulla Società, per le quali dovrà intervenire lo Stato.*

*Il bilancio patrimoniale del Gruppo SIP si chiude questo anno con un saldo passivo di lire 295 milioni, mentre il complesso del conto perdite e profitto porta un saldo attivo di lire 71 milioni.*

*Entrambi i bilanci sono stati approvati dall'Assemblea, come pure la retribuzione al capitale, che viene così decisa, prelevando lire 57 milioni dalla riserva straordinaria: dividendo del 4 per cento, da rapportarsi al valore nominale delle azioni di lire 250, quale era al 31 dicembre '46, e quindi di lire 10 per le azioni il cui godimento si estende all'intero esercizio, e di lire 5,15 per quelle che furono liberate a fine giugno.*

*E' stato pure comunicato che le società idroelettriche hanno in corso presso il Comitato Interministeriale Prezzi una richiesta di aumenti delle tariffe che dovrebbe portarle, dall'attuale situazione di 7 volte l'anteguerra, a 16 volte: pare tuttavia che il C.I.P. autorizzerà un aumento che porterà le tariffe a circa dieci volte rispetto il periodo prebellico.*

### Per gli studi sul cancro

Per la continuazione delle ricerche nella lotta contro il cancro nelle esperienze intraprese dal dr. Guarnieri ci sono pervenute le seguenti offerte: Laboratorio di Chimica medica e dell'Antipiol, lire 100.000; Centro di protezione per i colpiti dal nazifascismo, lire 5000; Ettore e Maria, lire 5000; totale lire 110.000.

**MESSA PER L'ARTISTA.** — Domenica 4 maggio, alle 11,15, nella chiesa di Santa Teresa, il baritono signor Brunetti accompagnato dal maestro Surbone canterà dei mottetti sacri. La questua a favore degli artisti poveri sarà fatta da distinte artiste.

## 1° Maggio

Ore 8,30 concentramento dei lavoratori nei rioni sottosegnati: piazza Statuto; piazza Sabotino; piazza Borsa; piazza Crispi; piazza Vittorio Veneto; piazza Rodoni; largo Saluzzo; corso Stati Uniti angolo corso G. Ferraris; piazza Carducci; piazza della Repubblica.

I lavoratori dai luoghi suindicati raggiungeranno quindi la Camera del Lavoro per le ore 9,40 precise. Ad essi parleranno i rappresentanti delle organizzazioni torinesi ed il rappresentante della C.G.I.L. on. Morelli.

Sarà quindi formato il corteo che percorrerà il seguente itinerario: corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, via Roma, piazza Castello ove il corteo sarà sciolto.

Domani le aziende commerciali osserveranno la chiusura completa, compresi i forni e le rivendite di pane. I consumatori ritireranno la razione di pane del giorno primo maggio nella giornata di oggi.

Le latterie resteranno aperte sino alle ore 12 per la sola distribuzione della razione giornaliera di latte. I pubblici esercizi resteranno aperti tutta la giornata predisponendo dei turni tra il personale.

Osservando le macellerie la chiusura completa, le stesse rimarranno invece aperte per la vendita al pubblico nella giornata di oggi.

I tram, per tutta la giornata, non faranno servizio.

# Il folle di Castiglione arrestato dopo due mesi di vagabondaggio

**Evaso dal manicomio - In Liguria e in Piemonte - L'ossessione della forza pubblica - A Pinerolo aggrediva una ragazza, ma viene catturato e picchiato**

— La sua vita è solo più una agonia, tormentata dallo spavento e da incubi — dice il carabiniere che ci accompagna, entrando nel carcere mandamentale di Pinerolo. Spinge la porta della cella n. 4, che stride sui cardini con un cigolio sinistro, e soggiunge: — Il suo nome è Felice Turra, ha solo 39 anni e viene da Mondovì. Noi però lo chiamiamo «zio»: guardi, non ha l'aspetto di un vecchio?

Nella cella angusta e buia, Felice Turra è seduto immobile e rigido sulla branda sfatta. Le mani stringono febbrilmente la rete metallica.

— Salve, zio — esclama a voce alta il militare, posandogli una mano sulla spalla — coraggio, tra poco andremo a casa...

— Non può terminare la frase che il detenuto sussulta e con uno scatto repentino, si getta in ginocchio, e supplica: — Presto, presto alla mia casa, ai miei figli, a mia moglie.

— E' da molto tempo che mancate da casa, zio? — domando.

Sul viso dello sventurato brilla per un istante una luce, poi, seduto di nuovo sulla branda, narra con voce cupa, piena di risentimento la sua storia.

— Lavoravo contento nella mia cascina presso Mondovì, quando nel 1940 venni ritenuto pazzo e spedito, tra due infermieri, nella casa di cura di Castiglione delle Stiviere, vicino a Mantova. Gli anni laggiù sono secoli. In principio del mese scorso non reggevo più al distacco dai miei, dalla mia casa. Capisce? C'è molto da fare e mia moglie è sola. I beni senza di me vanno alla malora. E non piove, non piove più. Allora fuggii. Una notte presi coperte e lenzuola, li legai assieme e mi calai giù dalla cella dal secondo piano. Ero finalmente libero.

«A piedi, lentamente, vivendo di elemosina, e di insulti, raggiunsi Firenze. Dovevo trovare mio figlio in collegio. Il portinaio dell'istituto mi parlò sulla porta e mi disse che il piemontese Bruno Turra era stato trasferito al collegio Santa Maria di Genova. Ripresi la mia strada.

«A Genova trovai Bruno. E' già alto. Studia e si fa onore. Potemmo stare assieme solo un'ora. Dovetti ripartire, temendo di essere preso dalla polizia. Giunsi una sera a Mondovì. Di notte diressi i miei passi alla mia cascina».

Il poveretto parla farneticando, in un delirio spaventoso: — Ma vicino alla mia casa c'erano tanti cani mastini e tanti carabinieri. Li vidi appena da lontano e dovetti fuggire via, col cuore in gola. Non potei rivedere mia moglie, nè i miei genitori, poveretti. Uno scroscio di pianto convulso conchiuse il triste racconto.

Il carabiniere, uscendo dalla cella mi racconta il seguito. Da Mondovì, Felice Turra venne a Torino, in parte a piedi e in parte con mezzi di fortuna. Si recò all'ufficio del lavoro per emigrare in Francia, stanco e deluso ormai della vita inumana che era costretto a condurre. Ma era privo di documenti: e non venne accettato. Tentò allora la fortuna a Pinerolo.

Si recò ieri mattina alla locale Camera del lavoro. Con gli occhi ardenti per la febbre e per l'ira repressa, supplicò che gli trovassero il modo di andare in Francia. Non fu possibile. Uscì in preda all'abbattimento.

Sulla porta d'ingresso incontrò una ragazza, Margherita Brunofranco di Pinerolo. Era in bicicletta. Un pensiero gli attraversò la mente: con una bicicletta sarebbe potuto tornare a Castiglione, per rientrare nella casa di cura. Attese che la fanciulla si fermasse vicino ad un negozio, l'aggredì, con rabbia glie la strappò di mano, vi balzò sopra. Fuggì pedalando disperatamente. Ma venne scoperto e inseguito. Percorse 300 metri e cadde esausto al suolo.

Fu raggiunto e picchiato. Giunsero, poi i carabinieri e venne tradotto alle carceri, dove sulla branda sfatta passa i giorni e le notti, rigido, con gli occhi inchiodati sul soffitto, ove, allucinato, forse legge la sua tragedia. **a. n.**

# Il comandante delle Egadi processato per essersi arreso agli alleati!

***L'imputazione prevedeva: fucilazione nella schiena - Assolto perchè il fatto non costituisce reato***

Davanti al tribunale militare di Palermo si è svolto ieri mattina l'atteso processo a carico del tenente colonnello di fanteria Silvio Serralunga di Giuseppe, di anni 65, residente nella nostra città in via Pontenosi 26. Nel 1943 egli governava le isole Egadi ed era appunto imputato di resa in campo aperto al nemico avvenuta il 29 luglio 1943 in seguito all'intimazione di quattro militari alleati che si erano presentati a lui dopo l'occupazione di Trapani. Il processo che rappresenta senza dubbio un anacronismo storico e politico si è svolto in un'atmosfera di signorilità e di comprensione.

Il col. Serralunga che è un valoroso combattente illustra la situazione critica dell'isola di Favignana, la cui difesa consisteva di quattro batterie che, se assicuravano la protezione dal sud non potevano però sparare contro nord per la particolare natura del terreno.

Egli fece presente tali condizioni ai propri superiori i quali disposero il collocamento di una batteria da 149, che però mai giunse. La tragica situazione in cui si trovava l'isola, senza acqua potabile, il tifo che dilagava, la popolazione ostile ad ogni resistenza inutile, indusse i comandanti di batteria a chiedere la distruzione dei pezzi.

I testi, tra cui due alti ufficiali della marina, l'ammiraglio di divisione Manfredi e il contrammiraglio Mirti della Valle, sostengono l'ottimo comportamento del Serralunga e confermano la grave situazione in cui si trovava l'isola.

Tenuto infine conto della situazione politica del tempo la Corte ha emanato la sentenza che assolve il Serralunga perchè il fatto non costituisce reato.

### Presto al lavoro i dipendenti municipali?

Composta la vertenza degli appaltatori spazzaturai, con la concessione di un aumento del 105 per cento sulle competenze attuali, anche lo sciopero dei «municipali» dovrebbe ormai giungere ad un sollecito termine.

Una delegazione dei dipendenti del nostro Comune è stata ricevuta ieri mattina al Viminale dal Ministro degli Interni on. Scelba. Le discussioni si protraevano sino alla sera, alla presenza del sottosegretario del Tesoro e dei rappresentanti della C.G.I.L. Interveniva pure l'on. Roveda, e un accordo veniva infine raggiunto per facilitare le immediate esigenze del personale in sciopero, nel senso che, come venne comunicato dal Sindaco nella seduta di Consiglio di ieri sera, il Tesoro concederà, tramite Prefetto, 60 milioni, quale anticipo per l'integrazione degli aumenti.

Ciò nonostante, non vi è nessuna possibilità che lo sciopero venga composto entro le 24 ore: solo venerdì mattina — data la festività del 1.o maggio — i dipendenti comunali si riuniranno in assemblea probabilmente alla C. d. L., ascolteranno la relazione dei delegati inviati a Roma, e decideranno in merito.

## Listino prezzi

Per decreto del Prefetto entra in vigore il nuovo listino con validità di dieci giorni:

**VINO**, gradi 10, L. 75.

**SALUMI**: Salsiccia s. b. L. 660; Cacciatori s. b. L. 980; Cotechini s. b. L. 600; Mortadella s. b. L. 790; Salame crudo s. b. L. 1000; Salame cotto s. b. L. 700; Lardo L. 690; Pancetta arrotolata L. 780.

**UOVA** fresche L. 26.

**PATATE** L. 56.

**FORMAGGI**: Gorgonzola L. 730; Robiola L. 340; Italico L. 470; Fuso L. 320; Emmental L. 900; Fontina L. 780; Provolone L. 780.

**BURRO** naturale di affioramento L. 1100.

**CARNE**: Vitellone 1a taglio, quarto posteriore senza osso teneria compreso carrè L. 810; id. id. con osso 25 % L. 600; 3o taglio quarto anteriore senza osso L. 730; id. id. con osso 30 % L. 520; testa e zampe L. 250; fegato L. 560; trippa L. 350.

Detti prezzi e lo sconto del 5 %, di cui alla premessa, andranno in vigore dal 2 maggio 1947.

### ANNONARIA

Sabato verrà iniziata la distribuzione generi da minestra aprile gr. 1000 riso ai normali consumatori oltre gr. 800 per i supplementi lavori pesanti; gr. 1000 pasta agli aventi diritto che hanno effettuato la prenotazione. Per le razioni normali decorteranno tagliandi generi da minestra della prima quindicina di aprile. Prezzo di vendita: riso comune lire 88, semifino 88, fino 91, superfino 94; pasta lire 118 il kg.

***ARRESTATI I COW-BOYS DEL CUNEESE***

# Una banda catturava cavalli per la macellazione clandestina

Il fortunato risultato di una operazione della Benemerita ha portato allo scoprimento di due pericolosissime bande di ladri, che si erano specializzati nel furto di bestiame.

Qualche giorno fa, la notte tra il 24 ed il 25 aprile, ignoti si erano introdotti nella stalla di certo Ernesto Masera, sita in via Mercadante 278 e vi avevano rubato tre cavalli; delle indagini si interessavano i Carabinieri di Torino che riuscivano a sorprendere in via Calvo 3 un centro di macellazione clandestina. Vennero operati due fermi nelle persone di tali Domenico Abellonia, di 44 anni, e Gaetano Tamagnone, di 43 anni, e dai loro interrogatori risultarono elementi tali da rendere necessaria un'azione a vasto raggio, prontamente iniziata.

Le indagini si spostarono così nella regione piemontese, a Cambiano, Villastellone, Moncalieri ed era possibile venire a conoscenza dell'esistenza di due bande, perfettamente organizzate. L'Arma di Cambiano aveva in proposito fermato i fratelli Matteo Racca, a Sommariva Bosco, ed Andrea Racca, a Carmagnola, e tal Domenico Bosco, a Moncalieri.

L'operazione continuava e tutta la attrezzatura dei pericolosi ladri veniva alla luce. Il bestiame era rubato nelle stalle o, preferibilmente, al pascolo per esser convogliato poi in un centro del cuneese, dove funzionava un moderno mattatoio. La carne, contrassegnata con bolli, abilmente falsificati, veniva trasportata a Cuneo e a Torino, dove facile risultava l'introdurla sul mercato.

Numerosi fermi, con i dovuti interrogatorii del caso, permettevano di arrestare buona parte degli affiliati; mancano ancora, per coronare le indagini con un pieno successo, il fermo del capo dell'organizzazione, di cui però gli investigatori erano riusciti a conoscere le generalità.

Recatosi ieri l'altro un sottufficiale presso la sua abitazione, apprendeva come il ricercato si fosse trasferito a Bra; contemporaneamente giungeva notizia che nella stessa città erano stati segnalati numerosi furti di cavalli; il maresciallo troncava gli indugi e partiva per Bra, di dove è ritornato oggi verso mezzogiorno in compagnia di un individuo molto elegantemente vestito, che si ritiene sia per l'appunto l'organizzatore della criminosa attività.

Nella giornata si spera di giungere a risultati definitivi.

### In via Madama Cristina 110
## L'incendio domato alle sei di stamane

Poco dopo le due, stanotte, un violentissimo incendio si sviluppava presso la segheria Parena e Marocco, sita in via Madama Cristina 110, all'angolo di via Berione Petitti. Le fiamme, alimentate dal vento, trovavano facile preda tra il legname accatastato e si propagavano con spaventosa rapidità, minacciando seriamente gli stabili vicini.

Ben cinque distaccamenti di vigili del fuoco sono accorsi sul luogo della sciagura ed han lavorato sino alle sei di stamane per domare del tutto l'incendio.

Ingentissimi i danni, non ancora valutabili con precisione, ma ammontanti certo ad oltre dieci milioni: è andato distrutto tutto il legname, i macchinari, l'intero stabile.

Un vigile del fuoco, tale Enzo Biglia, è stato ferito nel corso dello spegnimento; trasportato alle Molinette è stato ricoverato per ferita al cuoio capelluto, senza che i sanitari si pronunciassero sulla prognosi.

### Sparatoria in corso Francia

Stamane verso le ore 11 nelle adiacenze del corso Francia, tra piazza Statuto e piazza Bernini, è stata udita una sparatoria durata circa 10 minuti.

Le prime informazioni parlano di raffiche di mitra, seguite a breve distanza da colpi di pistola. Si ignora però chi siano gli autori della sparatoria e da quali motivi sia stata provocata.

**Una gita a Stresa**, con autopullman l'ENAL organizza per domenica. Informazioni presso la sede corso Vittorio Em. 73, tel. 51.211.

**Domani STAMPA SERA non uscirà in osservanza della Festa del 1° Maggio. Le pubblicazioni riprenderanno venerdì.**

# LA SITUAZIONE IN BORSA

La presente settimana, come la precedente si presenta interrotta nel suo svolgimento borsistico dal cadere di giorni di Borsa chiusa, ma questo fatto pare non incidere in alcun modo sul naturale sviluppo del mercato.

Dopo che il mercato ristretto ha esaurito la fase centrale del suo grande movimento, l'interesse generale è ancora una volta confluito sui titoli di maggiore momento, ed una larga domanda si è ulteriormente riversata sui valori di tradizionale trattazione.

Oltre i soliti fattori che da mesi impadronano la spinta dell'intero mercato, elementi nuovi, di portata superiore al fatto contingente, sono venuti a gravare nel dinamico sviluppo della situazione. Cardine principale di tutte le notizie e di tutte le voci è attualmente il complesso industriale che fa capo all'IRI: da quello che sarà l'assetto futuro dell'Istituto dipenderà gran parte dell'avvenire di alcune nostre precipue industrie. La frammentarietà e l'accavallarsi delle notizie al riguardo lasciano intravvedere l'impostazione politica e l'impostazione economica dei problemi relativi alla sopravvivenza e alla struttura dell'IRI, indipendentemente dalle pressioni esercitate dai partiti politici nell'uno o nell'altro senso, lo stralciamento dell'Istituto ad una gestione economica del medesimo, appoggiata e vivificata da largo intervento di capitale straniero sembrano destare ben maggiori prospettive di quelle offerte da un ritorno o da un mantenimento del vincolo nei confronti delle industrie sottoposte.

Si sono poi avanzate voci diverse a riguardo degli aumenti di capitale in corso: smentite le prime notizie che parlavano di sospensione delle autorizzazioni relative, prende attualmente piede la notizia di una rivalutazione obbligatoria; su questa peserebbe un'imposta sensibile, destinata a fornire un cespite non indifferente di entrata per il Tesoro. Quanto all'ormai consueta attesa di provvedimenti intesi a limitare il continuo rialzo, il recente discorso dell'on. De Gasperi e qualche accenno generico proveniente dalle alte sfere lasciano comprendere come permanga, fra le intenzioni del Governo, quella di colpire in qualche modo chi attualmente approfitta della larga plusvalenza azionaria: resterà però da vedere se il Governo riterrà opportuno passare dall'intenzione all'azione o non, si accontenterà piuttosto di ricavare il più possibile da questo stato di cose; inoltre, in caso di intervento governativo, staremo a vedere se questo si limiterà a colpire la speculazione, che sta ai margini della Borsa, oppure inciderà o tenterà di incidere sul corpo vivo del mercato, paralizzandone lo scorrere della linfa vitale.

Non crediamo in quest'ultima ipotesi, che ricadrebbe a danno di chi emanasse il provvedimento. L'andamento dei prossimi giorni ci dirà qualcosa in proposito.

Le prime due riunioni della settimana hanno visto il proseguimento della spinta ascensionale sui Chimici e sui Meccanici. All'ultimo momento anche il settore degli Elettrici si è fatto teso, e frequenti domande hanno fatto migliorare il complesso di questi valori.

Dopo l'ultima riunione si è verificato un rilassamento dei titoli maggiormente progrediti: al punto attuale non si può ancora pronunciare una parola definitiva, ma pare che il cedimento non assuma valore sostanziale.

I titoli di Stato permangono deboli, e la stessa Ricostruzione denota un peggioramento, accusando l'influsso del recente provvedimento governativo. **t.**

### Le quotazioni di oggi

Torino, 30 aprile

Il mercato si presenta piuttosto debole all'apertura; dopo una breve fase stazionaria la domanda insiste nuovamente sui comparti di usuale trattazione. Le Montecatini, le Anic, le Sip e le Fiat iniziano un movimento ascensionale di notevole entità; con l'avvicinarsi del listino si verifica un lievissimo slittamento che non altera il fondo del mercato. I titoli di stato presentano un cedimento complessivo. Dopo borsa il mercato tende ancora a migliorare. Diritti Italgas 130; titoli Italgas optato 101.

**Mercato libero delle valute**: sterlina oro 11.300; marengo 7600-7000; sterlina cartacea 2300; dollaro carta 604; franco svizzero 128-133; franco francese 396-320.

**Cambi ufficiali per l'esportazione**: Londra 2170; New York 700,50; Svizzera 210.

| Titoli | Prec. | Od. | Titoli | Prec. | Od. |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

La borsa resta chiusa fino a lunedì 5 maggio.

Giovanni Rosso

***Il partigiano che uccise il sappista***

# Condannato a 6 anni per omicidio volontario

Il P. M. Villa ha concluso stamane la sua requisitoria contro Giovanni Rosso, il partigiano che due anni or sono uccise il «sappista» Renato Tassinari, richiedendo per l'imputato 24 anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge.

«Uccise per errore o per gelosia?» si è chiesto il P. M. «E' da escludere che la morte del Tassinari si debba imputare ad una fatalità — ha proseguito il magistrato — è proprio l'esame delle tesi difensive del Rosso che dimostra infondata quest'ipotesi».

Questi ha affermato d'aver ucciso per legittima difesa: il Tassinari sparò un colpo contro di lui ed egli a sua volta esplose 4 colpi di pistola. «Molti testimoni oculari hanno invece affermato che fu soltanto il Rosso a sparare».

La seconda tesi dell'imputato è che egli dubitò che il Tassinari fosse un fascista travestito. «Difesa debole, questa — esclama il magistrato — perchè sarebbe stato più logico che il Rosso uccidesse i repubblichini camuffati a lui ben noti che vide passare poco prima, che non uno sconosciuto il quale poteva essere — come effettivamente era — un partigiano».

Dalle due precedenti tesi deriva logicamente che, escluso delitto politico — anche se per errore — quello commesso dal Rosso, egli dovrebbe essere assolto per amnistia.

«Ma la difesa così impostata non regge — prosegue il P. M. — circostanze, testimonianze, l'atteggiamento stesso dell'imputato dimostrano che egli uccise per rancori personali. Perchè egli fuggì subito dopo il delitto? Il 24 aprile i fascisti avevano ben altro da pensare che ricercare l'uccisore di uno dei loro. Egli invece fuggì — esclama il P. M. — perchè sapeva di aver commesso un delitto e temeva le conseguenze.

«La soppressione del Tassinari significava per l'imputato l'eliminazione della causa di dicerie la cui veridicità non intendo approfondire. Questo è il movente del delitto».

L'avv. Smeriglio a sua volta trova altrettanti argomenti favorevoli alla tesi dell'imputato.

Verso le 13 si ha la sentenza. La Corte riconosce il Rosso colpevole di omicidio volontario con le attenuanti dei particolari valori sociali e lo condanna a 6 anni, 8 mesi e 20 giorni e al pagamento danni di parte civile.

### Numero fatale: 33
## Dalla casa del carabiniere alla cella delle «Nuove»

E' stato arrestato Valentino Gatelli, di 30 anni, domiciliato in corso Spezia 57. E' un truffatore di classe, che abusando di raggiri e firme falsificate ha saputo vivere per quasi un anno, in condizioni di invidiata agiatezza.

Ben 32 sono state le sue vittime: il panettiere, il sarto, il calzolaio, il macellaio e altre 28 persone a cui rubò complessivamente circa un milione. Il campo di battaglia non si limitava a Torino: il suo raggio d'azione toccava anche Orbassano, Giaveno e Cumiana. In città ha dei conti aperti con il tipografo Giacinto Fior, abitante in corso Moncalieri 233 e con Vito Naldoni, antista, domiciliato in via Principe Tommaso n. 30.

Numero fatale per il Gatelli è stato il 33. Ed infatti era giunto ormai alla sua trentatreesima impresa e pensava che dovesse essere la più redditizia, quando invece cadde nella rete. Conosciuto un carabiniere, su di lui ripose grandi speranze poichè era di ricca famiglia di campagna. Cominciò con poco, relativamente. Si presentò, l'altro giorno, al padre del militare e si fece consegnare del buon uomo alcune dozzine di uova, un pollo, farina e denari, con la promessa che avrebbe consegnato ogni cosa al figlio.

Quella grazia di Dio, però, gli pesa ancor oggi sullo stomaco, perchè il carabiniere, sdegnato, ieri lo ha fatto arrestare da' suoi colleghi di Pinerolo.

## TACCUINO

**IL SOLE** sorge domani, giovedì 1o maggio, alle ore 5,50; tramonta alle 20,03. **LA LUNA** sorge alle 16,39; tramonta alle 5,2.

Durante il mese di maggio la durata del giorno aumenta di ore 1 e 3'.

**SANTI** dell'1: S. Sigismondo; 2: S. Atanasio; 3: Ss. Filippo e Giacomo apostoli. - Dal 2: S. Pellegrino Laziosi dei Servi di Maria; S. Atanasio il Grande, vescovo di Alessandria; S. Flaminia, S. Germano.

**FUNZIONI** dell'1: in tutte le chiese inizio del Mese Mariano. - I quindici giovedì di S. Rita: a S. Secondo, ore 9; a S. Rita, ore 17 e 20,30. - Annunziata: ore 8 messa in onore di S. Teresa del B. G. - S. Rita: 16,00 Congressino Mariano. — Dal 2: in tutte le chiese funzione del Primo Venerdì del mese.

**PER IL 1o MAGGIO** chiusura totale dei negozi; distribuzione del latte fino alle ore 12.

### Concerto RAI al Conservatorio

Venerdì 2 maggio, alle ore 21, avrà luogo al Conservatorio il concerto RAI dedicato a musiche di Paul Hindemith, diretto dall'autore.

Figurano in programma: 1. Novità del giorno, ouverture (1929); 2. Konzertmusik per orchestra di archi e ottoni (prima esecuzione a Torino); 3. Quando i lillà fioriscono nel giardino, preludio al Requiem di Walt Whitman (prima esecuzione a Torino); 4. Sinfonia serena (prima esecuzione in Europa).

### ECHI DI CRONACA

**ALLOGGIO ACCOGLIENTE** applicando tappezzerie in carta DONATI - Via Lagrange 5. T. 46-156.

### TEATRI E RITROVI

**LIRICO** (Ente autou. lirica e concerti) 20,45: «La Traviata».

**CASTELLINO DANZE**: 17 e 21 con l'Orchestra del Successo M. Lotti. **EDEN DANZE**: ore 21 (p. Statuto ang. corso Beccaria). Telef. 82-470. **ALHAMBRA - GIARDINO** Danze Estivo. Prossima apertura. **GINNASTICA** domani ore 21, danze. **PRINCIPE**: ore 21: Orch. Moldiego. **LA SERENELLA**: Ore 21: Danze. **LE PERROQUET** (Gotto 15). Tratt.

**Teatro Estivo Parco Michelotti**
Domani, giovedì, ore 16
Inaugurazione delle Danze
Salone coperto - Terrazzo
Direzione Mo Rinaldi
ORCHESTRA GARRONCOLLO
con la nota cantante NILLY
Servizio Caffè Birreria
Custodia auto - biciclette

### CINEMATOGRAFI

**AMBROSIO**: «La taverna delle stelle». Katharine Hepburn, Paul Muni, Merle Oberon. Ult. 22,20.
**ASTOR**: «Le due sorelle di Boston» con Kathryn Grayson, J. Allyson.
**CORSO**: «Quelli della Virginia» con Cary Grant, Martha Scott. Ultimo ore 22.
**VITTORIA**: «Grand Hôtel Astoria» (Ginger Rogers, Lana Turner, W. Pidgeon, Van Johnson). Ult. 21,50.
**AUGUSTUS**: «Sacrificio di sangue». Viviane Romance, Pierre Fresnay, George Flamant. Ult. 22,10.
**DORIA**: «La morte viene dall'ombra» con L. Young, Brian Aherne.
**IDEAL**: «I Gangsters» con Ava Gardner. Rivista con Gagliardi-Cordaro ore 16-21.
**NAZIONALE**: «Gilda», Rita Hayworth. Segue locom.
**TORINO**: «Valle del destino» con Greer Garson e Gregory Peck.
**STATUTO**: «Il ladro di Bagdad», C. Veidt, Sabu, J. Duprez.
**PRINCIPE**: «Il fiore che non coglie» con C. Boyer, J. Fontaine. U. 22.
**HOLLYWOOD**: «Missione segreta». Spencer Tracy. Apertura 14,30.
**ALPI**: «Cesare e Cleopatra» con Vivien Leigh e Claude Rains.
**AST**: «Inferno nel deserto».
**V. VENETO**: Romanzo di una vita.
**RADIUM**: La spia di Damasco. V.
**OLIMPIA**: «Quella notte con te».
**ROMANO**: «Desiderio» con Elli Parvo. Apertura 14.
**LUX**: «Il libro della Jungla» Sabu, Patricia O. Rourke, Calleja.

**IMPERIALE**: Piccolo naviglio. Var.
**ITALIANO**: «Paisà». Successo.
**FREJUS**: Romanzo vita. Varietà.
**NUOVO**: Marisa. Riv. con Girardi.

**COLDESEO**: Tramonto, Bette Davis.
**PIEMONTE**: «Nebbie» H. Bogart.
**MODERNO**: Prigionieri del passato.
**SPEZIA**: «Parlami ore sette».

**ASTRA**: Forzato Rochefort. Ap. 16.
**EXCELSIOR**: L'Uomo del Sud. U. 22.
**TITANIA**: «Un evaso ha bussato alla porta». Varietà.
**ODEON**: «Volto di donna».

**LUCENTO**: «Casa 92a Strada».
**ROMA**: «La casa della fanciulle».

**CINEMA TEATRO NUOVO**
Via Berge 18 (Borgo S. Paolo)
MARISA
con
MARGARET O' BRIEN
Sulla scena
la Compagnia di Rivista
FRANCA FLOYER
in
C'E' ANCORA CHI CI CREDE
con
GIRARDI

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari e di quanti la conoscevano l'Anima buona di

**Camburzano Maria nata Rogge**

A funerali avvenuti, per dimenticanza della persona incaricata, ne danno il triste annuncio: il marito Gaetano; le figlie Margherita e Giulia; il fratello; la cognata; l'affezionata cugina Martina; nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere per la cara Estinta. La Messa funebre avrà luogo lunedì 5 maggio alle ore 7 nella Chiesa del Corpus Domini.

### PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

1 2 3 4 5 6 7

Orizzontali: 1. [illegible]; 2. Incapace; 3. Pianta [illegible]; 4. [illegible] La Mattaglia[illegible]; 5. Per prendere i pesci; 6. Il [illegible]; 7. Lo fu Gesù da Giuda; 7. Arsenico; Gli anni che si hanno; 8. Passare il notte.

Verticali: 1. La libertà di Cicerone; 2. Il [illegible] di Trieste [illegible]; 3. Andata; Il paradiso terrestre di Nero - Andata... così in latino di Nega; Rimabar; 7. Non è certo amore.

**Spiegazione del giuoco precedente:** Passa di re:

Tra gli onesti, che sono sempre meno canaglie degli altri. (G. Bécque).

### Nino Taranto al Carignano

Venerdì alle ore 21 debutterà al «Carignano» il comico Nino Taranto con la sua compagnia di riviste. Sarà presentata, in nuova edizione, «Com'era bella la nostra Italia».

### La «Traviata» al Lirico

Stasera alle 20,45 precise, terza di «Traviata» con Onelia Fineschi, Giacinto Prandelli, Andrea Ghecchi. Direttore concertatore Molinari Pradelli.

### RADIO

**RETE ROSSA**: ore 17,30: «Capitan Saladino» - 17,55: Concerto del mezzosoprano Werber - 18,15: Lezione di francese - 18,30: Quindici minuti con Tommy Dorsey - 18,45: «Università Marconi»: prof. G. Armellini, «Le attrazioni e le nuove idee sopra la formazione del sistema planetario» - 19: «Il parafulmine», un atto di Grelta - 19,30: Sport - 20: Giornale - 20,25: Canzoni regionali - 20,45: Il discomane - 21: Il convegno dei Cinque - 21,30: «Santa Caterina da Siena». Oratorio radiofonico di Gherardi; musiche di Rossellini, orchestra di Radio Roma diretta da Carlo Maria Giulini; personaggi e interpreti: Santa Caterina (Evi Maltagliati), Il narratore (Arnoldo Foà), Andrea Vanni (Guido Tempestini), Lapa (Anita Graziella), Alberico da Barbiano (Alberto Ricci), Papa Gregorio XI (Franco Becci), Niccolò di Toldo (Tullio Lay), Papa Urbano VI (Angeli Calabrese) - 22,30: Assoli celebri - 23: Giornale - 23,20: Hot Club di Firenze - 23,45: Ultime - 24-0,30: Da Assisi: Radiocronaca della Festa di Calendimaggio.

**RETE AZZURRA**: ore 17,30: Parlami sì parla - 18: Musica da ballo - 18,30: Orchestra Nicelli - 19: Attualità - 19,15: America d'oggi - 19,30: Il Calendario del Popolo - 20: Giornale - 20,25: La cornetta si rinnova - 20,45: Un quarto d'ora con Roberto Murolo - 21: Orchestra d'archi diretta da E. Mezzini: 1. J. S. Bach-Pick-Mangiagalli «Due preludi»; 2. Brero «Omaggio a Tiraldi» (prima esecuzione); 3. Barber «Adagio» - 21,30: Panorama sportivo - 22,30: Carosello di ritmi e canzoni eseguiti dall'Orchestra Cetra diretta da Bergo Majella; cantano Gabriella Aicardi, Gigi Beccaria, Corrado Lojacono, Carlo Villa - 23: Giornale - 23,20: Hot Club di Firenze - 23,45: Ultime - 24-0,30: Trasmissione da Assisi. Radiocronaca della Festa di Calendimaggio.

**Radiazioni umane.** — Oggi alle 21, nella Sala dell'Ist. Prof. Principe Clotilde (corso G. Ferraris 11) Enrico Tomasetta terrà la 6a conferenza «I misteri dell'organismo umano e le sue immense ed ignorate possibilità nel campo della radiazione».

UNA PIAGA DEL DOPOGUERRA

# In ogni "fattaccio,, a Roma c'è sotto uno straniero

*Migliaia di ex-disertori dagli eserciti alleati vivono di espedienti e di delitti*
*Squadroni di polizia fanno delle retate ma più ne arrestano, più ne sbucan fuori*

ROMA, aprile.

Da qualche anno, ormai, non c'è fattaccio di una certa importanza che non abbia a protagonista od a partecipe uno straniero. Quando alla polizia si va per denunciare qualche cosa di grosso, la polizia risponde infatti che va bene, che studieranno, che cercheranno negli ambienti stranieri. Gli stranieri hanno cominciato a farsi notare nella cronaca nera di Roma come ladri di auto, di gomme e di parti di ricambio per automobili e autocarri. Un giorno, il primo inverno dopo la liberazione di Roma, fu catturata dietro piazza Colonna una banda di delinquenti nella quale erano rappresentate tutte le nazionalità degli eserciti delle Nazioni Unite.

La cosa fece molta impressione, dolorosamente: era talmente vivo l'entusiasmo per la liberazione che la sola idea che negli eserciti liberatori si fosse insinuato qualche individuo corrotto faceva male al cuore dei romani. Poi si capì che purtroppo ciò andava messo nel conto del male inevitabile di quando così gran numero di soldati si trovano a combattere in terra straniera. Episodi di brigantaggio sulle grandi strade di comunicazione si ripeterono, e ancora recentemente si è avuta a lamentare qualche impresa poco bella sulla via Appia fra Roma e Napoli: disertori vaganti ce ne sono ancora. In questi giorni, anzi, a cura del comando inglese è stato affisso sulle cantonate della città un manifesto che invita i disertori a presentarsi alle autorità militari; il manifesto annuncia che i disertori dovranno scontare la pena prevista dal codice militare ma avverte che, scontata la pena, essi saranno reintegrati senza macchia nella vita civile. In caso contrario, quale sorte li attende? Il manifesto la dipinge a colori molto foschi, prospettando l'insicurezza di una esistenza condotta al bando della società in un paese straniero.

Il manifesto è in inglese, ma segue una traduzione italiana, sgrammaticata e piena d'errori di ortografia. Le autorità britanniche hanno infatti giustamente considerato che è necessario chiedere la collaborazione della popolazione italiana, per ottenere che gli stessi italiani facciano opera di persuasione presso i disertori che vivono frammisti agli italiani, associati con loro in illecita imprese, ma talvolta soltanto conviventi in relazioni di amicizia, di affari o di amore. I disertori inglesi e di altri eserciti hanno trovato infatti amanti e le mantengono o le sfruttano a seconda del temperamento e della moralità di ciascuno. I migliori si sono allogati presso famiglie di contadini e vivono ignorati dalla polizia come se si fosse ancora al tempo delle fughe dei prigionieri di guerra dai campi di concentramento. Molti si tengono lontani dai propri comandi solo perchè non sanno esattamente che cosa li attenda da parte della legge militare del proprio paese.

Da questa condizione di timore alla delinquenza il passo è breve, naturalmente. Per una grande parte degli spostati, tuttavia, vivere ai margini della società è una condizione di necessità che

Sotto ogni sasso, ogni rudere di Roma c'è uno straniero.

non si potrebbe superare facilmente. Non tutti hanno la possibilità di presentarsi a un comando militare per scontare una pena ed essere riammessi nel consorzio legittimo: ci sono i rifugiati politici balcanici ai quali non si offre nemmeno questa risorsa. Fra i rifugiati alcuni sono criminali politici per i rispettivi paesi d'origine, ma la maggior parte è costituita da semplici perseguitati. Ci sono molti truffatori per necessità, molti trafficanti clandestini di valuta, molti dediti a varie ed impensabili attività, molti insomma che vivono di espedienti e che sono miti persone disgraziate e innocenti. Si è fatto in questi giorni un censimento degli stranieri residenti a Roma e si sono presentati undicimila agli uffici della questura. La questura calcola che ce ne siano il doppio.

Ogni tanto fa compiere da squadroni di agenti grandi retate di stranieri nei luoghi che costoro frequentano a preferenza: nella galleria Colonna, in piazza Colonna dalla parte dei vicoli che conducono alla Borsa, dove si è stabilita una borsa libera di valute che ha le sue quotazioni, i suoi listini pubblicati regolarmente da qualche quotidiano, e allora sono carrettate di jugoslavi e di greci condotti a San Vitale dove si compiono alcuni accertamenti, si sequestra una certa massa di valori, si registrano dei nomi, si trattiene qualcuno e si rimanda in pace, con Dio, la maggior parte dei fermati. Tanto si sa benissimo che, volendo, il giorno dopo li si potrebbe riprendere allo stesso angolo di piazza Colonna, intenti a dire come il giorno prima: Dollari cambio, sterline, franchi svizzeri, marenghi, compro vendo.

L'attività è illegale, ma è tollerata, come sono tollerate tante cose proibite in questo dopoguerra. La nostra legislazione è fatta tanto complicata per la sovrapposizione delle leggi postfasciste alle leggi fasciste che si può dire oggi che la maggior parte delle cose sono contemporaneamente proibite e obbligatorie. Resta alla polizia un potere discrezionale di una latitudine neppure concepibile di applicare e non applicare la legge nei confronti di cittadini, italiani e stranieri che sono certi, in ogni modo, di commettere ogni giorno nella maggiore semplicità di spirito un certo numero di azioni che la legge — o la [illegible] non decaduta o quella postfascista sovrapposta alla prima — considera reati. Non potendo pertanto procedere all'arresto e alla denuncia di tutti i cittadini la polizia è costretta a lasciar correre, come si dice, la maggior parte delle volte. Il giorno che volesse e che potesse, ci arresterebbe tutti, italiani e stranieri.

Non è di questo, in ogni modo, che mi voglio occupare per concludere. Voglio dire piuttosto che nei riguardi degli stranieri è molto giusto che la polizia si interessi a censirli, e che si accerti delle loro attività e stabilisca se hanno i mezzi del necessario sostentamento: ma so peraltro che a un certo punto le facoltà della polizia si arresterebbero di fronte ad un articolo della Costituzione recentemente approvato, quello cioè che accorda diritto di asilo in Italia a tutti quegli stranieri originari di paesi le cui leggi non consentano il godimento di quei diritti civili che sono assicurati dalla Costituzione italiana. La Costituzione italiana è in questo senso tra le più larghe e le più liberali: la libertà di opinione, per esempio, non trova un'altrettanto larga garanzia nelle costituzioni di paesi dai quali provengono in gran numero gli attuali nostri ospiti. Costoro assumono automaticamente la qualità di rifugiati politici, trovano protezione nella Costituzione italiana, hanno diritto d'asilo. Chi li può dichiarare indesiderabili e ricondurli alla frontiera?

Vittorio Gorresio

L'angolo di Piazza Colonna ove si traffica la moneta. (Disegni di Barbara).

Le più belle spalle d'America: quelle dell'attrice Anna Davis

# Una nuova diva con René Clair a Susa

*Nata a Torino, vive a Roma e "girerà,, in maggio a Parigi*

(Dal nostro inviato)

Susa, mercoledì sera.

René Clair è stato, qualche giorno fa, a Susa. E, quel che più conta (poichè la curiosità è femminile), insieme a una nuova presunta diva — Eva Franchi? — italiana, per giunta! Dopo un breve soggiorno — circa 70 ore — René Clair e la diva «in herba» sono ripartiti per opposte direzioni: Clair per Parigi, la Franchi per Roma.

Ce n'era abbastanza per mettere in subbuglio le orgiastiche (da orgasmo, non da orgia) redazioni dei quotidiani e delle riviste d'oggi.

Ma la cosa è rimasta avvolta, fino all'ultimo, in un fitto mistero: ha avuto qualcosa di quel «fantastico» che piace a René Clair, autore di due memorabili fantasie: «Il fantasma galante», girato in Inghilterra nel '36 col più complicato titolo di «The Ghost goes West», e «Ho sposato una strega», realizzato a Hollywood, in epoca più recente. A René Clair piacciono queste tele spruzzate di realtà e di ironia.

A Susa è giunto un René Clair quasi inedito, oserei dire più giovane: rinfrescato certo nelle idee e nelle ispirazioni. Nella città medievale e solare, abbarbicata all'aspro limitare delle Alpi confinarie, nessuno sapeva nulla di questo francese. Si discuteva animatamente, da parte delle autorità e dei bene informati, sopra l'incerto... Voglio precisare che René Clair, per l'aspra cronologia dei passaporti, non è René Clair. Il suo vero nome è René Chomette, nato a Parigi, giornalista di origine. Egli ha cominciato infatti nel giornalismo, è stato cronista dell'«Intransigeant»; ha preso dalla bella e dannata professione tutto il bello e il fondo amaro della vita. Poi ha dato nell'occhio a Louis Feuillade ed è diventato attore. «Il giornalismo conduce a tutto...», ha scritto Balzac. Da attore, ecco-

René Clair ha già preso il treno per Parigi.

lo autore: ha scritto un romanzo immaginabilmente interessante: «Adam». Ma da ultimo è diventato regista. E' a questo punto che Chomette muore e nasce René Clair, un uomo nuovo, rappresentativo nell'arte più strana, universale e sintomatica del nostro tempo: il cinema. Perciò si spiega come il suo nome non figuri nell'elenco dei passaporti...

Eppure egli è arrivato a Susa il 10 aprile, sopra una mastodontica «Oak», color canarino, potente ma silenziosa, come piace agli uomini di gusto. Clair ha soggiornato in una villa privata (il padrone mi ha pregato di non fare il suo nome) dove i salotti avevano un incanto ottocentesco e le finestre si aprivano sulla cornice maestosa e siderale delle notti alpine.

E, con lui, è giunta anche la nuova diva: Eva Franchi. Giovane, ma non immaturamente (ha 23 o 24 anni); non fatta di moine, ma di nervi; piuttosto vibrante e nervosa [illegible]. Bella? Bionda, occhi grigi, [illegible].

La dicevano toscana, figure, del Levante piuttosto che del ponente. Invece è nata a Torino; al proprio nella Torino città classica del cinema. Ha abitato quindi a Chieri, in una proba famiglia d'industriali da cui discende e che è ancora domiciliata nella piccola città dal nome cavalleresco e dai muri di cotto. Il suo vero nome è Pina Sarale: Eva Franchi è il nome d'arte, quello dell'avvenire.

Da Chieri ella emigrò poi a Roma, dove invece di vivere la «folle vita», studiò recitazione. Eva Franchi non proviene da palcoscenici banali; ma da un regno d'arte più severo. E' attrice drammatica; ha studiato nell'Accademia della capitale. E' scrittrice, non di romanzi ma di «soggetti» cinematografici, ed uno dei suoi copioni è stato accettato da una grande casa nordamericana.

Ed ora mettiamo i punti sugli i della cronaca. René Clair e la Franchi sono giunti quasi contemporaneamente a Susa; ma era un convegno d'arte e di tecnica, non una scappata. Hanno abitato ciascuno per proprio conto; non si sono trovati che a pranzo e a cena in qualcuno dei piccoli ristoranti della città dove il bollito ha un profumo alpino e il vino ha un suo inconfondibile garofano. Hanno parlato d'arte e di futuro: futuro d'arte.

Un giorno cioè il 21 aprile scorso Eva Franchi ripartiva per Roma; René Clair, poco dopo, sulla sua enorme ma silenziosa «Oak» canarino per la Francia, via Moncenisio.

Ma c'era la neve e la vettura faceva dietrofront, prendendo la via di Ventimiglia.

Si ritroveranno alla metà di maggio a Parigi, dove la Franchi comincerà il suo nuovo lavoro, tra ombre luminose, sotto la direzione di un regista celebre e geniale.

Curio Mortari

MASCHERA DI ROMANTICISMO SUL VOLTO DA BANDITO

# Giuliano preferisce le bionde

*Strano modo di "servire la causa,, imposto alle donne - Tre etichette ed i loro pericolosi significati - Nel rifugio sotterraneo dell'avventuriero*

LONDRA, aprile.

*Dicono che la Sicilia sia monarchica e che Giuliano sia il suo re! A parte la battuta, certo è che Salvatore Giuliano, di anni 30 — come dice il manifesto affisso ad ogni angolo e promettente duecentomila lire di taglia a chi faciliti la sua cattura — ha una sua corte ed un suo palazzo in un alberghetto sperduto sul monte Sagana, ad una cinquantina di chilometri da Palermo.*

*Giuliano ama i giornalisti ma preferisce le bionde. Benchè, secondo il principio di Anita Loos, non sposi neppure le brune. Ama i giornalisti, soprattutto quelli stranieri, si fa intervistare ed insiste perchè il mondo sappia «che non è un bandito ma un combattente dell'autonomia contro la tirannia di Roma». Al giornalista Fred Simon che lo ha potuto avvicinare, ha dichiarato di avere a sua disposizione «centomila uomini armati». I ratti di Virga e di Agnello li ha spiegati come «esazione di tasse» in quanto i due miliardari si sarebbero rifiutati di sovvenzionare «spontaneamente» il movimento separatista. Simson nell'andarsene anzi si imbattè in un uomo che avanzava tutto nudo con un foglietto in mano: il buono di partecipazione alla lotta per l'autonomia!*

*Cedric B. Carrington, comandante della marina britannica e giornalista, ha vissuto una avventura più emozionante. Mentre si recava con l'automotrice più veloce del mondo da Messina a Catania, la vettura fu ad un tratto fermata da una violenta frenata. I banditi apparvero ai lati della strada, mitra imbracciati, gambe nude e, al braccio, il segno di Trinacria.*

*— Mani in alto! Le donne escano dallo sportello posteriore e in fretta!*

*Con strilli ed urla le donne si accatastarono e precipitarono verso il fondo della vettura e si raccolsero in gruppo sul margine della strada. Gli uomini rimasti nella vettura furono costretti, sotto la minaccia dei mitra, ad esibire i «documenti»! A questo punto, narra il marinaio giornalista, apparve Giuliano. Un ometto di 33 anni circa, capelli neri, lisci scarmigliati e lunghi, tinta olivastra, muscoli taurini e labbra straordinariamente sottili. Un ometto che non supera 1,50 ma con due occhi che turbano: profondi, pensierosi, crudeli! Si distingue dai suoi «uomini» perchè indossa una giacca zeppa di gradi e di decorazioni: trinacria, testa di morto come quelle che si vedono sulle boccette del farmacisti, triangoli, fermata pericolosa, ecc. Ogni segno, spiegherà in seguito a Carrington, è una «vittoria della causa» o un «successo dei giusti»! Giuliano! Tutti si sussurrano il suo nome con ammirazione. Dovrei dire «tutte» poichè il bandito ha già una sua aureola romantica. Passa per l'uomo che spoglia i ricchi per arricchire i poveri! L'uomo che un giorno si giocò la vita per salvare la vita di un cagnetto ferito da una palla sperduta. L'uomo inflessibile contro i traditori della «Indipendenza Siciliana».*

*Giuliano esamina personalmente i «documenti» ed appunta, con degli spilli, a ciascun individuo una etichetta nera, gialla o marron. L'individuo etichettato in nero, abilul!, viene subito impacchettato dai banditi; quello etichettato in giallo può continuare la strada ma nudo alla meta. Soltanto i marron non vengono disturbati. I «neri» vengono caricati sull'autocarro che è frattanto apparso. Poi Giuliano rivolge la sua attenzione alle donne. Senza etichette. Si sentono urla, implorazioni, ma Giuliano è calmo, sorridente. Anzi si direbbe che sia galante.*

— Per pietà, signor Giuliano, si porti via anche mia moglie!!

(Disegno di Jacq su Europe-Amérique di Bruxelles).

*Le donne vengono esaminate una ad una e quelle prescelte per la loro giovinezza e prestanza fisica sono messe da un lato. Le altre, respinte al mittente, sono fritte risalire sulla automotrice. A questo punto non si potrebbe più dire con esattezza se le lamentele provengano dalle respinte o dalle prescelte. Le elette sono fatte salire su una camionetta Dodge che costituisce il gineceo motorizzato di Giuliano.*

*Quando vecchio, brutto e «marron», nonchè i «gialli» accuratamente ripuliti di tutto ciò che avevano addosso, sono sull'automotrice, Giuliano, con fierezza da capostazione, porta un fischietto alle labbra e ne trae un lungo sibilo. Il macchinista, obbediente, ingrana la marcia e scompare tra i frizzi della banda delle «Allegre Gonnelle». Questo è il più recente attributo che i siciliani hanno affibbiato alla banda Giuliano.*

*La Dodge col suo carico di bionde, poichè le bionde esercitano una particolare attrazione su Giuliano e sui siciliani in genere, comincia a trotterellare seguita dalla jeep del «Comandante», scortata da quattro motociclisti come si addirebbe ad un questore rispettabile. Un'altra impresa è riuscita. Quale nuovo distintivo si cucirà stasera Giuliano su una manica?*

*Carrington che ha visitato il quartier generale del bandito dice che si tratta di un romantico sotterraneo che ricorda assai quello di Gil Blas di Santillana; un labirinto di corridoi in cui trecento uomini (donne comprese) possono alloggiare comodamente. Il giornalista marinaio potè notare una quarantina di motociclette, continuità di biciclette, due autoblinde germaniche, cannoni, mortai, mitragliatrici, cavalli, mucche, maiali, galline, una lussuosa limousine Lincoln con le tre stelle d'un autentico generale americano e persino un «Tigre» tedesco inutilizzato perchè «l'unico uomo che lo sapesse fare andare ora è morto per la Giusta Causa»! Infine Giuliano possiede una flottiglia di barche che si avventurano regolarmente sino a Reggio Calabria e persino un aeroplano «Westland Lysander» con cui conta di andare a firmare la pace a Roma!!*

*— Mi si rimproverano ratti e delitti a centinaia — ha spiegato «Il Giusto» — ma lei deve capire che i miei uomini non sono frati. A volte si lasciano trascinare un po' lontano... ma sono giovani. La nostra vita è romantica, i miei ragazzi sono gagliardi ed affascinanti... ecco perchè qui nascono idilli a centinaia. Molte ragazze e donne sposate che avrebbero potuto tornare a casa loro dopo aver compiuto il loro dovere verso la Causa (sic), hanno preferito restare con noi a dividere la nostra esistenza».*

*Infatti, secondo Carrington, la vita delle «Allegre Gonnelle» non manca di pittoresco. Ogni uomo è di servizio soltanto una o due volte la settimana. Ha tutto il resto del tempo a sua disposizione.*

*Ma non si svolgeranno, nella grotta di questo Alì Babà stile novecento, terribili drammi di gelosia tra le prime prelevate e gli ultimi arrivi? Questo, Carrington non ce lo sa dire perchè Giuliano, come un capo di stato moderno che si rispetti, ha il suo giornale «La Voce di Giuliano» e il suo ufficio propaganda. Il suo «Inturist» insomma che conosce l'arte raffinata di pilotare gli stranieri.*

g. w.

## Finestra sulla strada

### Essere felici

Molta è la libertà promessa al mondo; pochi gli uomini liberi. Una tessera vuol dire giusta difesa; vuol anche dire legame a una certa idealità, e, in più, una pratica di vita che non risponde più a quei palesi personali ma a un dettato conformismo. Gli altri, senza tessera, sono anche più legati. Interessi, pregiudizi sociali, e, in genere, l'onestà del denaro. Il che fa la vita infelice. Perchè qui si accenna alla libertà non nel suo valore metafisico e politico, ma come veicolo di felicità.

Essere felici è il gran problema dell'uomo. Se si è un uomo che possa essere libero quegli è l'uomo libero. Ma ha da essere libero nell'interno del suo pensiero, del giudizio, della fantasia. Chiunque non sia solo e svincolato, di fronte a Dio, alla natura, alla scienza, alla società, non è libero; potrà essere un gran galantuomo, non darà mai alla società l'esempio di quanto valga, di quanto sia creatrice, l'autentica libertà. Il dominio del fascismo, del l'hitlerismo sarebbe forse stato disperso ben presto, se non avesse trovato uomini di per sè schiavi. Non nelle dispute accademiche, nelle polemiche giornalistiche e a colpi di mitraglia, ma nell'intimo cuore va salvata la libertà.

t. h.

# Josephine Baker si è sposata a Parigi

**La bella creola ha parlato al microfono ma dietro compenso di un "sandwich,,**

Parigi, mercoledì sera.

La celebre ballerina creola Josephine Baker, tornata in questi giorni a Parigi, la prima frase che ha detto ai giornalisti è stata: «Ho una fame terribile». Invitata a parlare al microfono, ha chiesto come compenso anticipato un rispettabile sandwich di pane e prosciutto. Dopo di che, ha salutato i suoi ammiratori. Josephine era scortata dal più recente dei suoi adoratori, nientemeno che uno sceicco autentico, Mohamed El Manebbe, cognato del pascià di Marrakech.

Ieri, 28 aprile, nel suo podere di Miranda, la bellissima creola ha celebrato il suo matrimonio con Jo Bullion. «I miei invitati — ha detto al brindisi — non sono mancati di nulla. Le mie terre producono il tabacco che fumano e il vino che assaporano».

# IL LINGUAGGIO DEL TAM-TAM

A Kanda-Kanda l'aeroplano atterrò pochi minuti prima del tramonte. Lasciammo i bagagli sull'apparecchio e ci avviammo a piedi, il pilota ed io, verso l'alberghetto della Società. Il campo era stato tagliato di fresco in mezzo alla foresta. Verso l'aeroplano un gruppo di negri spingeva cantilenando enormi bidoni di benzina. Il meccanico restò indietro a sorvegliare il carico.

Al margine della foresta, a occidente, un elefante nano color di rosa trascinava, a orecchie basse, un enorme tronco d'albero verso la Missione. C'era nella radura odore di stoppie e di radici bruciate.

Sotto il tetto di paglia della veranda due uomini, un vecchio colono fiammingo e un missionario italiano parlavano di tam-tam. Il pilota salutò alla voce e entrò difilato nell'albergo. Io andai al bar, dove c'era un vecchio negro con occhiali a stanghetta cerchiati d'oro e poi mi avvicinai a quei due con il bicchiere in mano.

— Disturbo? — dissi. E mi presentai.

— Domattina prendiamo l'aeroplano anche noi — disse il Padre, — Andiamo al Katanga.

— Bene — dissi io. — Ho sentito che parlavano di tam-tam.

— Il Padre qui è la più grande autorità vivente di tam-tam, — disse il vecchio colono, spingendo una sedia di vimini verso di me.

— Interessante — dissi io. — Enormemente interessante. Bevono qualcosa?

— Un fernet all'acqua — disse il Padre. — Ma non so se dovrei.

— Un whisky soda, — disse il colono. Era un bel colono, con la barba di rame, gli occhi azzurri, e la pelle bruciata dal sole di certe guide alpine.

— Lei s'interessa di tam-tam? — domandò il Padre. Era vestito di bianco dal collo ai piedi, rasato di fresco, barba e tonsura.

— Sotto un certo punto di vista, sì — dissi. — In generale.

— Ah! — disse il Padre, un poco deluso.

— Il Padre qui ha fatto la più grande scoperta sul linguaggio del tam-tam — disse il colono, asciugandosi bocca e barba con la palma della mano.

— Non è esatto — disse il Padre. — Io so soltanto qualcosa sul tam-tam dei Baluba.

— I Baluba vivono nella foresta equatoriale — disse il colono.

— Veramente non si tratta di una grande scoperta — disse il Padre, modestamente. — Chiunque avrebbe potuto pensarci.

— L'uovo di Colombo — dissi io.

— Appunto, — disse il colono — chiunque avrebbe potuto, ma è il Padre che ci ha pensato.

— All'Alfabeto Morse — disse il Padre. — Tutta la mia scoperta, se di scoperta può parlarsi, si basa sull'Alfabeto Morse. Ritmo e suono. Pause e sincopi, lunghe e brevi.

— Adesso capisco — dissi io. — Lunghe e brevi.

— Vede? — disse il Padre. — E' semplicissimo.

— Sino a un certo punto — disse il colono.

— Infatti! — dissi io.

— Mi è venuto in mente viaggiando in tipoy, a portantina, nella foresta — disse il Padre. — Le prime volte che mi avvicinavo in portantina ai villaggi Baluba rullava i tam-tam. Arrivavo al villaggio e non ci trovavo nessuno!

— Era stato il tam-tam ad avvisare la gente — disse il colono.

— E' esatto — disse il Padre. — Da allora, sempre viaggiando con il rullio del tam-tam intorno a me, capii la prima frase. E' semplice.

— Quale frase? — dissi io.

— *Kupi muntu ashile* — disse il Padre — è lingua baluba, vuol dire: *Non lasciate nessuno a casa.*

— Non capisco — dissi io.

— Vede? — disse il colono — Non è tanto semplice.

— Pensavo pensavo — disse il Padre. — E sentivo sempre lo stesso rullio, la stessa frase musicale. Tam tam, due lunghe, ta ta, due brevi, tam tam, due lunghe. Dico tanto così, per spiegarmi. Allora capii che «tam tam, ta ta, tam tam» significava di lasciare il villaggio.

— E' una grande scoperta! — dissi io.

— Una sciocchezza — disse il Padre. — Rimaneva da sapere due cose. Come i Baluba ottenessero il suono breve e quello lungo. Non è proprio che un suono sia più lungo dell'altro, è diverso.

— Non era così facile! — dissi io.

— Sinchè non vidi battere il tam — disse il Padre. — Il tam tam dei messaggi, presso i negri, è una specie di tamburo, anzi è un tamburo piuttosto alto, forse ottanta centimetri, e largo, venticinque, trenta centimetri per faccia. Seppi poi che i baluba chiamano una faccia del tam-tam, che ha la pelle più dura, suono forte, e l'altra suono debole. Sono di pelle differente, leone e capra, mettiamo. Oppure, mettiamo, ippopotamo e gazzella. Il corpo è di legno. Capito?

— Comincio a capire! — dissi io.

— Altri tam-tam hanno le due facce di legno. Una più spessa, l'altra più sottile.

— E' chiaro — dissi io.

— Chiarissimo — disse il Padre. — Così per esempio: lunga, breve lunga breve, significa *Bala balume*, e vuol dire *Gli uomini.*

— Ne sa molte di queste frasi? — dissi io.

— Abbastanza. Lunga lunga, breve breve breve, per esempio, significa *bucia bua nsuila. I nostri nemici per uccidere.* E' saltato il verbo: vengono i nostri nemici per uccidere. Non è proprio che ogni lettera corrisponda a un suono o a un gruppo di suoni. Ad ogni gruppo di suoni corrisponde una frase. Per questo si capiscono anche quando il dialetto è diverso. Mi sono spiegato?

— Benissimo — dissi io. — Me ne dica delle altre.

— Breve, lunga lunga, breve breve, lunga lunga lunga, breve, lunga, breve, vuol dire *muiaia kagi kabuia ditoke, l'uomo con la pelle bianca si avanza.*

— Meraviglioso! — dissi io.

— L'ho sempre detto — disse il colono.

— Quando i Baluba si accorsero che io leggevo nei loro tam-tam non ebbero più paura di me. O forse, chissà, ebbero più paura di me che dei loro stregoni — disse il Padre. — Si fecero trovare sempre nei loro villaggi, e si convertirono quasi tutti.

— Questo sì che è meraviglioso! — disse il colono.

— Dicevano: breve breve, lunga, breve, lunga, breve breve breve breve breve breve, lunga, breve breve: *Ubafika ha bahunki kuikala henunu, venite nel nostro villaggio natale.* Lunga lunga, breve breve breve, lunga lunga, breve breve breve, e cioè: *kasanga tshhiku, kasanga tshhiku: radunatevi, radunatevi!* Questo dicevano. E quando arrivavo ai villaggi facevano qualche grande banchetto, e suonavano il tam-tam delle feste. Breve, lunga, breve, lunga, lunga lunga, breve lunga. *Mukoa kasanghisa nyeia*, che significa *mangiare rinnova il corpo*. E mi offrivano da mangiare le loro radici. E suonavano: breve, lunga, breve breve, lunga, breve, che vuol dire *nuunga nuunga*, e cioè *bevete bevete.* E mi offrivano vino di palma.

— E' buono? — dissi io.

— Orribile — disse il Padre. — Sa di sapone. Ma bisognava andarci con le buone perchè i Baluba avrebbero potuto offendersi, e tornare a nascondersi. Suonavano dunque il tam-tam: breve, lunga, breve, lunga, lunga, *bucia bua nsaia, per sedare la fame!* Ma in verità mangiavano a crepapelle.

Mentre il Padre parlava batteva con la palma della mano destra sul tavolino della veranda. E anche il colono batteva, e battevo anch'io. Il barman ci guardava dietro il bancone scotendo il capo. Venne fuori il pilota dell'aeroplano dalla sua stanza dov'era stato a lavarsi.

— Cosa succede qui? — domandò, con gli occhi fuori della testa. Ma nessuno gli rispose.

— Lunga — disse il Padre, — breve, lunga lunga, breve, lunga, breve breve, lunga, breve, lunga lunga, breve, lunga, breve breve. Tam, ta, tam tam, ta, tam, ta ta, tam, ta, tam tam, ta, tam ta ta.

E tutti e tre battevamo con le palme sul tavolino.

— Siete ubriachi? — domandò il pilota, guardando esterrefatto la veste del missionario.

— Questo significa: *Itabanyi wea mfumu wenu mawejia nangila.* E cioè ubbidite al vostro capo, al vostro padrone — disse il Padre.

— Questo era lei? — domandai io.

— Il nostro Padrone è in Cielo — disse il Padre, e sorrise al pilota, come per scusarsi di aver fatto tanto rumore. E alzava il dito verso il tetto di paglia della veranda. Ma già, a forse duecento metri da noi, nella foresta, nasceva il suono del tam-tam. Diceva che l'uccello dei bianchi l'uccello macchina era arrivato e sarebbe partito l'indomani per il Katanga.

G. G. Napolitano